

La fontana di Sant'Anna Pontinia

MENSILE DELLA COMMISSIONE ANZIANI DELLA PARROCCHIA SANT'ANNA

Anno XI°

numero 88

ottobre 2019



La Parrocchia



Sicuramente tante volte ci si è chiesto: **"Chi ha inventato la Parrocchia? Gesù, o i preti?"** Si può dire che a inventarla sia stato proprio Gesù, che, fin dall'inizio della sua avventura terrena, si è circondato di un gruppo che stava e si muoveva proprio con lui: i dodici Apostoli e i Discepoli. Gesù, naturalmente, non ha inventato la parrocchia così com'è adesso, con il campanile, il parroco, la messa, il catechismo, l'oratorio... ma ciò che è fondamentale per una parrocchia: *persone unite dalle stesse convinzioni, dagli stessi sentimenti, dagli stessi impegni*. Gi apostoli avevano capito bene la lezione di Gesù; infatti dopo la sua morte, essi formarono a Gerusalemme una comunità caratterizzata da quattro elementi che non possono mancare in nessuna parrocchia che voglia veramente essere tale: la descrive il libro **degli Atti degli Apostoli**, libro che racconta i fatti avvenuti dopo la morte di Gesù. Eccoli: **l'insegnamento degli apostoli** (cioè la conoscenza della Bibbia) **la frazione del pane** (cioè l'Eucarestia), **la comunione dei beni** (cioè sentire gli altri come parte della stessa famiglia), **le preghiere comuni** (cioè momenti in cui si prendono decisioni dopo aver discusso, dopo essersi confrontati e dopo aver pregato **lo Spirito Santo**). Pochissimi anni dopo, in Antiochia, dove per la

prima volta i discepoli di Gesù furono chiamati **cristiani** (Atti 11,26), la parrocchia introdusse e stabilì un altro elemento fondamentale: **la diversità come ricchezza**. In quella parrocchia c'erano Barnaba, un levita (quasi prete) di Cipro, Simeone soprannominato Niger (un extracomunitario) Lucio di Cirene, Manaèn, compagno d'infanzia di Erode tetrarca (ricco e nobile) e Saulo (ebreo ma cittadino romano). Questo perché i cristiani, non senza fatica, avevano capito che ogni diversità è un riflesso dell'infinita ricchezza di Dio, che nessuno e niente può pretendere di possedere del tutto. Quando si ritenne che il cristianesimo fosse accettato da tutti, anche dai barbari, la parrocchia cambiò volto: divenne una struttura stabile, con un prete incaricato dal Vescovo di celebrare la messa e i sacramenti, di istruire i fedeli nella dottrina e nella morale cristiana. Oggi, dopo tanti secoli, la nostra società non è più cristiana. Anche i ciechi lo vedono! Anche se sono stati quasi tutti battezzati da bambini, si nasce e si cresce tutt'altro che cristiani. Le idee che riempiono la testa della gente non sono quelle di Gesù, ma quelle dei programmi televisivi, della pubblicità. Beati i ricchi, i giovani, i sani, i potenti, idee che nella pratica scatenano meccanismi di egoismo, di prepotenza, di violenza che fanno esclamare a tutti: **"Non ci sono più i valori di una volta!"** cioè i valori cristiani: **la solidarietà, la comprensione, l'attenzione verso i deboli, il perdono... il Vangelo insomma**.

Ecco il compito della parrocchia oggi: **riproporre il Vangelo a tutti coloro che non lo conoscono più**. La parrocchia, con l'impegno di tutti, sacerdoti e laici, deve tornare ad essere una comunità missionaria che ripropone la fede in ogni luogo. La parrocchia deve darsi da fare per seminare **la Parola di Dio** affinché la fede rinasca.

Tonino Lasconi



2019 : La Chiesa è in crisi?



*Leggiamo quello che scriveva Papa Benedetto XVI° nel 1969
cinquant'anni fa*

"Dalla crisi odierna emergerà una Chiesa che avrà perso molto. Diverrà piccola e dovrà ripartire più o meno dagli inizi. Non sarà in grado di abitare gli edifici che ha costruito in tempi di prosperità. Con il diminuire dei suoi fedeli, perderà anche gran parte dei privilegi sociali. Sarà una Chiesa più spirituale, che non si arrogherà un mandato politico, flirtando ora con la sinistra, ora con la destra. Sarà povera e diventerà la Chiesa degli indigenti. Sarà un processo lungo, ma quando tutto il

travaglio sarà passato, emergerà un grande potere da una Chiesa più spirituale e semplificata. A quel punto gli uomini scopriranno di abitare un mondo di indescrivibile solitudine, e avendo perso di vista Dio, avvertiranno l'orrore della loro povertà. Allora, e solo allora, vedranno quel piccolo gregge di credenti come qualcosa di totalmente nuovo: lo scopriranno come una speranza per se stessi, la risposta che avevano sempre cercato in segreto".

Joseph Ratzinger, 1969

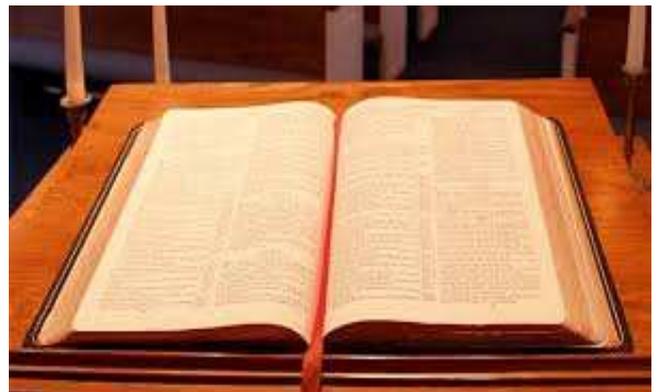
Preghiere dal giornale di Ermes Ronchi



Un grande teologo del secolo scorso sosteneva che di due cose aveva assoluto bisogno, e che quelle sole bastavano sul suo tavolo: la Bibbia e il giornale. Il suo

lavoro era connetterle. I vangeli riferiscono che Gesù spesso si rifaceva a episodi di cronaca, partiva da fatti del giorno per portare gli ascoltatori lontano: *"Dieci operai morti per il crollo della torre che stavano costruendo"*, *"Un uomo che scendeva da Gerusalemme a Gerico" assalito dai rapinatori*". Iniziava questi racconti con un *"Vedi"*, *"Guarda"*, *"Quanto ti racconto, prendilo in considerazione con serietà, c'è dentro un richiamo per te"*. Leggere il giornale significa accorgerti che il mondo è un immenso pianto, ma anche un immenso parto; significa essere inorridito, stupito, allarmato, forse disamorato, ma anche, sovente incantato; significa uscire dal tuo angolo e dalla tua superficialità, metterti in cammino verso il confine del cielo. Pregare dal giornale diventa come la scala di Giacobbe: piedi sulla terra, cima nel cielo, per essa salgono e scendono uomini e angeli. Chi non sa pregare, perché pregare, apra il giornale e parli con Dio di ciò che legge. Non solo delle notizie sensazionali, ma anche dei piccoli fatti che riguardano vicende della porta accanto, storie di persone vicine, di fortuna o disgrazia. La preghiera sarà, a seconda di ciò che leggo, ringraziamento, supplica, indignazione, un *"no"* gridato con la passione di un profeta. Un *"grazie"* per le persone belle che, senza nessun mio merito, Qualcuno mi ha messo accanto. Pregare dal giornale significa scoprire che nessun uomo è un'isola, che il mio corpo è fatto di molti corpi, che la mia storia si intreccia con mille storie, che posso considerare fratelli e sorelle delle persone del tutto estranee. La Bibbia e il giornale, gli unici necessari. Li leggo sovrapponendoli e allora capisco qual è il sogno di Dio e che cosa lo contamina, posso intuire dove si posano

i primi passi della luce, e da chi i vizi sono vantati come virtù: poi, quando ho capito prego: *"Liberaci dal male"*, *"Venga il tuo Regno, cresca alto nel sole il seme nascosto nel profondo"*; infine, dal sogno di Dio e dalla preghiera nasce il mio impegno: ciò che posso fare è poco più di niente, una increspatura sulla superficie del mare, le correnti profonde della Storia sono mosse da altre forze. E tuttavia anche l'onda più alta comincia con un primo brivido sull'acqua, sotto le dita della brezza del mattino. Chi non sa perché deve pregare, legga il giornale. Leggo: *"Pensionato trovato esanime dopo una settimana nella sua cucina"*.- E penso a quanti gridano aiuto e nessuno risponde, alla solitudine, terribile compagna. Prego per loro e con loro: metti vicino a ogni tuo figlio uno almeno che lo sappia ascoltare. E a me dona un cuore che ascolta. Leggo: *"Cerco monocale. Massimo 250 euro"* E mi appaiono i volti pieni di dignità di Rino e Luciano, che conosco bene, che dormono presso gli affitti letti di via Vitruvio (5 euro per otto ore). Penso agli ultimi, che non hanno nessuna possibilità di difendersi. Prego con loro il salmo dei senza-casa: *"Un luogo almeno dove porre il mio nido! Anche un passero lo trova presso i tuoi altari"*. Cosa posso fare io, anche solo per oggi? Leggo: *"Barcone di clandestini alla deriva"* E giustizia trattare da colpevoli i disperati? E prego con le parole di Paolo che sono la bomba atomica del cristianesimo: non c'è più giudeo o greco, schiavo o libero, uomo o donna, asiatico o europeo, ma tutti siamo uno in Cristo. Non solo prego per loro, io sono loro. Chi non sa perché pregare legga il giornale. ***Quel che mi fa capire se uno è passato attraverso il fuoco dell'amore divino, non è il suo modo di parlare di Dio, è il suo modo di parlare delle cose terrene.***(S.Weil)



GLI ANZIANI NELLE CASE DI RIPOSO



Qualche tempo indietro è avvenuto l'incontro in parrocchia tra l'associazione **UNITALSI** e la **Commissione Anziani**. Tra i vari temi trattati e le richieste di collaborazione è emersa quella di partecipare alla celebrazione delle Sante Messe presso le Case di riposo di via Lazio e di **Villa Elena**. L'UNITALSI, sempre sensibile alle tematiche che riguardano gli anziani e gli ammalati, prontamente ha risposto aderendo alla richiesta. Di conseguenza, da qualche tempo io e Loredana ci incontriamo ogni lunedì nella Casa di via Lazio ed ogni giovedì a Villa Elena dove unitamente a **William e Artemio** animiamo la messa celebrata da Padre Giancarlo o Padre Nicola. E così che è iniziata questa nuova esperienza. Quando arriviamo sono già tutti pronti e "allineati" chi sulla sedia, chi sulla poltrona e chi sulla carrozzina, (banchi di una chiesa improvvisata sotto il portico), davanti ad un altare apparecchiato su tavolini di plastica ma rigorosamente coperto con una tovaglia bianca candida ed allestito con le cose essenziali per **celebrare l'Eucaristia**. C'è l'anziano che ti dice dove trovare l'accendino per accendere le candele, un altro dove sono riposti i libretti dei canti e si perché tutti hanno desiderio di cantare e chi non può di ascoltare e, con il canto iniziale, parte il coro della *"Cappella Si-stona"* appellativo coniato dal nostro **caro Padre Mario**. Mi ha molto colpito la partecipazione spontanea ed il piacere di **innalzare al Signore** questa preghiera musicale ed i cantori sono tutti preparati specialmente negli inni più "datati"; ed

io ho riscoperto i canti di quando ero bambina! Dopo le letture, durante l'omelia, a volte si instaura una sorta di dialogo tra il sacerdote e qualcuno "più ardito" che interviene. **E' bello vedere l'espressione dei loro volti**. Siamo arrivati così alla celebrazione dell'Eucaristia. Il sacerdote si avvicina ad ognuno distribuendo l'ostia consacrata e subito da parte di uno di noi viene distribuito un bicchiere d'acqua (per facilitare il compito..) e poi mentre qualcun altro ritira i bicchieri vuoti si intona il canto della comunione. E la preghiera dei fedeli? La stavo dimenticando! Viene distribuito il foglietto con su scritta la preghiera che i nostri amici lettori hanno il piacere di leggere con convinzione. E tutti insieme rispondiamo: **Ascoltaci, Signore!** Siamo arrivati al momento della benedizione che riceviamo con il capo inchinato e subito si parte con il canto finale, dove a volte è capitato che chiedano il "bis" e così né cantiamo due! Una volta ho portato con me anche i miei nipotini di anni 8 e 9 e mezzo, i quali sono stati abbastanza tranquilli e comunque contenti di essere venuti (una nonnina gli ha regalato una busta di caramelle) e mi hanno detto vogliono ritornarci perché **"i nonni sono molto dolci"**. Per concludere questo scritto volevo rappresentarvi l'espressione dei loro volti al nostro arrivo e quando andiamo via. Ti ringraziano per la nostra presenza ma noi ringraziamo loro per questo poco tempo passato insieme. **Laura Sartori**





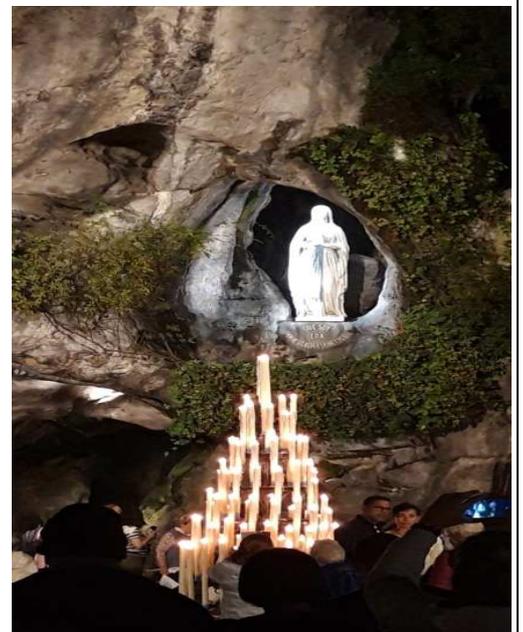
Vieni con noi ?

La nostra Missione

Quella dell'Unitalsi è una "*storia di servizio*" che dal 1903, anno della sua fondazione, si è sempre alimentata del desiderio di essere uno "strumento" nelle mani di Dio, per portare speranza dove c'è disperazione, un sorriso dove regna la tristezza, l'amicizia dove c'è la solitudine. E' una missione semplice che si nutre del desiderio di vivere il Vangelo nella quotidianità accanto alle persone in difficoltà, colpite dalla malattia, dalla disabilità, e dalla sofferenza, accompagnandole in pellegrinaggio nei luoghi dove la presenza della Vergine Maria è particolarmente sentita e continuando poi nella vita quotidiana. Il nostro, insomma, è un pellegrinaggio che non finisce mai, è un legame d'amore e di servizio che non si esaurisce quando si scende dal treno e diventa parte integrante della nostra vita. Questa è la nostra missione che si costruisce ogni giorno grazie all'impegno di quanti abbracciano il cuore della nostra associazione che, partendo dai

pellegrinaggi, con l'aiuto della Provvidenza, ha realizzato una serie numerosa di progetti in grado di offrire risposte concrete ai bisogni di ammalati, disabili, persone in difficoltà ai quali tutti possono partecipare donando un po' del proprio tempo o sostenendoci con un'offerta. Per questo vi invitiamo a venire con noi, come volontari per compiere una straordinaria esperienza di spiritualità, di servizio e di amore al servizio dei più deboli, o come pellegrini per condividere questo clima di amore.

Basta rivolgersi
ai sacerdoti di Pontinia o ad Annarosa.



Loreto 2019



Il pellegrinaggio della gioia è già passato, ma una volta saliti sul pullman per il ritorno già si pensava al prossimo anno. Tutti siamo tornati cambiati dopo questa esperienza, perché quando si entra nella **Santa Casa di Loreto, la Mamma** non ci lascia andare via a mani e cuore vuoti.

Anche per questa volta lasciamo la parola ad una mamma che si è unita al gruppo con i suoi due bambini:

*"Quando mi hanno proposto di andare a Loreto ero titubante, ma vedendo l'entusiasmo con cui me ne parlava l'insegnante di mio figlio, ho deciso di accettare. Che dire... Loreto ti resta nel cuore! All'arrivo il clima di gioia e di festa che si respira ti contagia subito, ti senti davvero a casa, **in famiglia**. Ecco famiglia è la parola giusta! Lì nessuno ti giudica o ti emargina perché tuo figlio è diverso, non ti devi stare a giustificare del*

perché tuo figlio ha degli atteggiamenti diversi rispetto ad un altro bambino. I bambini giocano tutti insieme, senza nessun pregiudizio come solo i bambini sanno fare. I membri dello staff ci hanno davvero fatto sentire a casa, hanno permesso a noi mamme di riposarci e di staccare un pochino la spina e di rilassarci per quanto è possibile. Ogni parte della giornata è ben organizzata e anche i momenti un pochino meno giocosi, come lo stare tutti insieme raccolti in preghiera, sono stati vissuti appieno e nella gioia. Lì ho avuto modo di

confrontarmi con tante altre mamme che vivono il mio stesso problema e che ogni giorno affrontano questa sfida quotidiana.

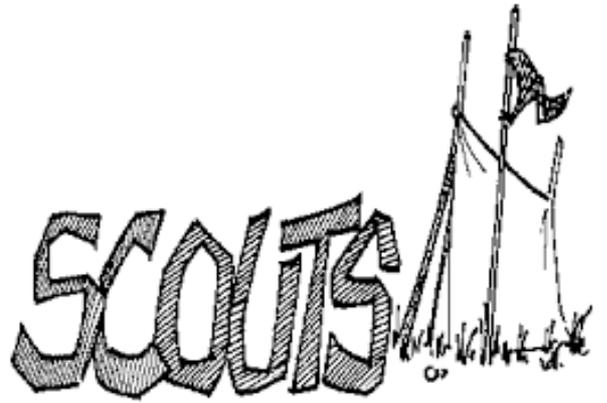
Noi siamo mamme speciali e questi figli speciali sono un dono per ognuna di noi.

I miei figli già mi chiedono quando ci torneremo e sicuramente l'anno prossimo ci saremo."



Diventare Scout

Lupetto
Coccinella
Esploratore
Guida
Rover
Scolta



Gruppo Scout Pontinia 1°

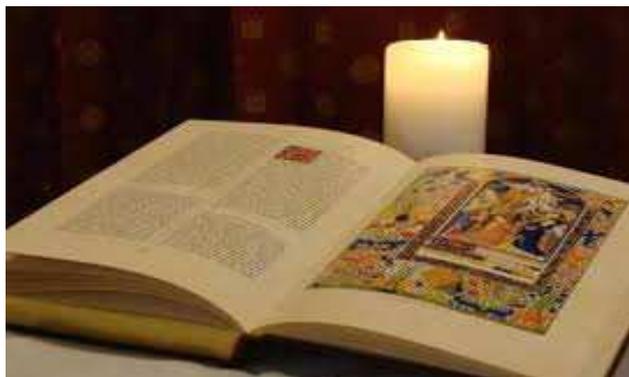
"Albert Schweitzer"



Vieni con noi?

Ne parlano i libri sacri: il Tempo

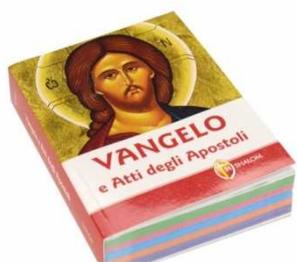
Quello delle lancette e quello del cuore di Dino Mazzoli



L'antico Testamento

"C'è un tempo per seminare e un tempo per raccogliere" recita il Qoelet. L'antico Testamento ci parla di **un tempo da vivere in pienezza e verità**; ci parla di un cuore che qualche volta distrugge ma tante volte ricostruisce; di lacrime sole che scorrono su un volto ma anche di mani pronte ad asciugarle. Abbiamo bisogno di un **tempo** per cercare, per trovare ma anche di un **tempo** per perdere tutte quelle cose che porterebbero lontano dall'amore vero. I profeti hanno avuto questo coraggio, correndo il rischio di perdere tutto ma hanno avuto il premio più grande: di trovare l'amore di Dio.

Il Nuovo Testamento



C'è un **tempo** in modo particolare, quando facciamo qualcosa che non ci piace, che non passa mai. Altre volte, quando ci divertiamo in compagnia, **il tempo** sembra volare. Lo scorrere dell'orologio è un tempo scandito da un battere regolare di secondi, minuti, ore... ma ce n'è un altro che non conosce questa dinamica.

E' il **tempo del cuore** per cui un attimo può essere eterno. Il Vangelo ci invita a saper cogliere nella nostra vita questi modi di vivere **il tempo**: quello dell'orologio che misura la nostra vita e le nostre amicizie e quello del cuore che invece racconta le emozioni, ciò che viviamo, ciò che siamo. Il Vangelo ha tanti anni sulle spalle, ma riesce sempre a essere nuovo, soprattutto a rinnovarci, a renderci uomini in grado di saper leggere i "**segni dei tempi**": ci mette accanto un grande Maestro che si chiama Gesù.



La Musica

Nella musica, tantissime canzoni riguardano il **tempo**, quasi sempre con un velo di malinconia. Ivano Fossati nel brano "*C'è tempo*" ce lo presenta come attesa, o realtà negata, ma anche come mondo in cui riscoprire il silenzio, guardare i frutti della nostra vita. **E' bello così, ogni tanto fermarsi a guardare la bellezza di quello che siamo, I colori che hanno i nostri giorni, i profumi, le carezze che arrivano inaspettate.** La musica ci parla di tutto questo, anche di "*un tempo che non torna più*" per cantarlo come Fiorella Mannoia. La cantante ci ricorda di non sprecarlo, di vedere chi eravamo ieri ma anche di scoprire chi siamo oggi. Allora ci rendiamo conto della bellezza di quello che abbiamo: diamogli un valore oggi e non domani perchè "**Il tempo non torna più**".



...It is a pre-e-vo-re-mian-vo-to bla-mes his t-oo-ly...

23 settembre 1919

23 settembre 2019

1 100 anni di nonna Angela



Eccolo il giorno che tutti aspettavamo. Un giorno, come tanti in questi anni, ma che ha qualcosa di magico e ai limiti del pensiero. Non era né una speranza né un sogno: ma come un seme gettato in terra tanto tempo fa e che, miracolosamente, cresce indisturbato tra le intemperie. Che questo giorno possa essere per te la conferma che tutto ciò in cui hai creduto è stata la giusta scommessa perché la tua famiglia è qui, accanto a te, a festeggiare il tuo centesimo compleanno. Tanti auguri nonna per i 100 anni. **GIANLUCA GIADA E GIULIA**

Si dice che per ogni persona che incontriamo sul nostro cammino, abbiniamo al ricordo di essa un'immagine rappresentante qualcosa del nostro mondo. Quando noi pensiamo a te, nonna, pensiamo ad un albero. Ma mai, prima di questo momento, eravamo riusciti a trovare un'immagine specifica di quell'albero. Oggi che compi cento anni, nonna, possiamo dire che l'immagine che più ti rappresenta è la quercia, un albero secolare. Ti vogliamo bene nonna e auguri per i tuoi 100 anni di vita! *I tuoi nipoti GUIDO E GIORGIO*

Ancora ce la ricordiamo quella lezione alle scuole elementari sulle generazioni. Fantasticavamo sui nostri nonni centenari che vedevano crescere intorno a loro i bambini della seconda, della terza e anche della quarta generazione. Bambini che poi sono diventati donne e uomini che porteranno con sé sempre i tuoi insegnamenti, le tue parole, i tuoi gesti e la tua generosità. Sei il nostro rifugio sicuro in questa vita tempestosa. E ti ameremo per sempre. **LIRI, EMMA, LIAM, MARTINA, ILENIA, FEDERICA, ALESSIA, ANDREA, GABRIELE, ALESSANDRO, GIANMARCO**

Famiglia e' Bello

(in questa rubrica si racconta la storia delle coppie che hanno superato i cinquant'anni di matrimonio)

Gli stessi occhi



Intorno agli anni sessanta le ragazze non uscivano mai da sole, erano sempre accompagnate da un familiare e ciò succedeva anche alla protagonista di questa storia. Doveva andare a Mesa per vedere il circo e fu accompagnata da suo cugino, ma lei invece di guardare gli acrobati, notò subito un bel ragazzo, ma anche lui si accorse di una ragazza bionda e altrettanto bella, si guardarono, si piacquero e si scelsero, senza chiedersi il perché...*una storia come tante altre?* Come consuetudine lui dovette attendere un poco prima di essere ammesso in casa. Lei abitava in un podere nella zona della Formicosa, viveva

serenamente con la sua numerosa famiglia, coltivavano arachidi, cocomeri e allevavano il bestiame. La mamma lavorava nei campi e lei faceva la casalinga con passione ed attenzione. Il nonno paterno, proveniente da Filetino, aveva acquistato un podere in Agro Pontino. Il nonno materno era uomo di grande fede, recitava il rosario ogni giorno e i viandanti bisognosi ricevevano da lui accoglienza e sostentamento. Il giovane invece abitava in un podere vicino Mesa, la famiglia era originaria di Castelforte ed era composta da ben cinque fratelli. Nel loro nucleo, le tradizioni erano assai importanti, i nomi dei nonni si rinnovavano sempre e quelli di "*Michele e Franco*" si ripetevano quasi all'infinito nel loro albero genealogico. Lui, ragazzo intelligente e attivo, si era legato a padre Gaetano che era stato suo preside, aveva frequentato l'Avviamento e l'Istituto Agrario di Borgo Piave. Poi iniziò a lavorare alla Centrale Nucleare di Borgo Sabotino, andò a Milano e si occupò in vari cantieri fino a quando ritornò a Pontinia e aprì una carrozzeria in proprio, in Via Von Donat. Nel frattempo il fidanzamento era vissuto tranquillamente e dopo tre anni di frequentazione, **il 23 agosto del 1969** si sposarono nella chiesa di Sabaudia e furono benedetti da Don Mario Sbariggia, sacerdote di Latina appartenente alla famiglia di lei. Fecero il viaggio di nozze in giro per l'Italia con una

bella macchina: la mitica Lancia Fulvia che possedevano in pochi. Iniziarono la loro vita insieme, andavano d'accordo, ognuno nel suo ruolo, lei casalinga, lui carrozziere, continuavano a guardarsi e a capirsi nella semplicità. Esempio di vita e d'amore, di un reciproco accettarsi nella quotidianità. Lavoravano senza riposo, specialmente lui, che faticava tutte le ore del giorno. Nacquero due figli: prima Massimiliano e poi Alessia e la vita scorreva tra lavoro, figli e impegni, perché lui manteneva sempre una stretta collaborazione con i sacerdoti che si avvicendavano, essendo inserito nel Coro e nell'Azione Cattolica, collaborava secondo le necessità pratiche della parrocchia. Può sembrare questa una storia come tante, ma non lo è: la mattina del tre febbraio 2010 per lui "il sole si spense e il buio lo avvolse": mentre si preparava per andare al lavoro fu colto da un grave malore. Soccorso prontamente dalla moglie, venne trasportato in ospedale e per lui cominciò un lungo periodo di cure che si protrasse per diversi mesi con vicende alterne che lo condussero in pericolo di vita. Nel periodo della degenza lui si era mostrato un vero " **paziente**" accettando



anche le diagnosi che non collimavano con i suoi malesseri. E attraverso analisi, sindromi sconosciute, interventi, terapie, riabilitazioni, convalescenze, trascorsero ben sei mesi, dal 3 febbraio si giunse al 25 luglio, giorno della tradizionale processione di Sant'Anna. Lui, in quell'occasione, supplicò i medici di dimmetterlo perché non voleva perdere quella festa che aveva contrassegnato più di sessanta estati della sua vita. Voleva fortemente essere tra i fedeli che pregavano e ringraziavano per i doni avuti dalla vita. Anche per lei non erano mancate le preoccupazioni legate alla salute, ma l'avevano vissute insieme, e continuano ancor oggi a viverle, circondati dall'affetto dei figli e dei tre nipotini, la gioia della loro vecchiaia. E mentre marito e moglie, ci raccontano questi eventi, gli occhi di entrambi, nello stesso momento, si commuovono e le parole escono come un fiume in piena e raccontano il dolore e la paura di perdersi. I loro occhi esprimono ancora l'amore di quel lontano incontro, l'affetto reciproco infatti, non si è mai perduto o affievolito. I loro sguardi nel tempo si sono trasformati e si somigliano: le stesse rughe, gli stessi occhi sorridenti, ma tutto ciò rende più vera e più forte la loro unione.

Quando si apre la porta di una casa, si incontrano delle persone e si ascolta la loro storia e si scopre come la vita nasconda miriadi di sentieri che conducono alla stessa meta... questi due sposi ci sono arrivati ad una meta, tenendosi per mano e guardandosi negli occhi ed hanno incantato chi li ha ascoltati.

a cura di Maria Supino, Anna Maria Salemme, Maria Cestra, Rossana Balbo

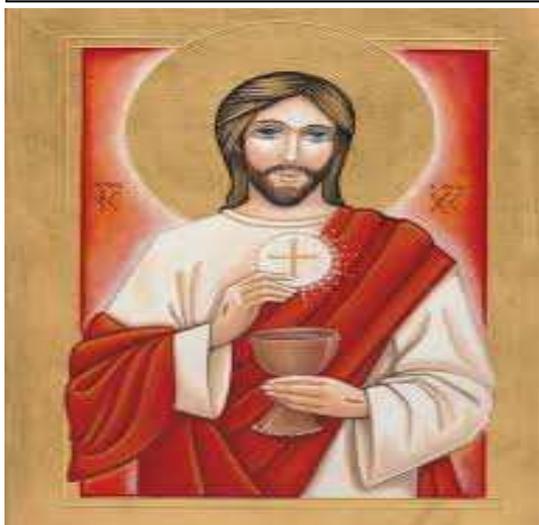
Chi sono i protagonisti di questa storia?

Michele Falso e

Angela Cerrocchi

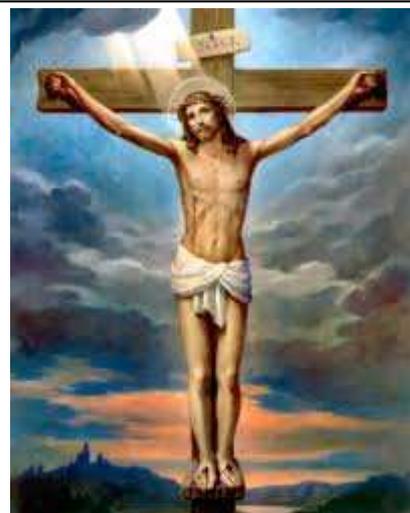
A loro il nostro grazie per la disponibilità e l'accoglienza insieme agli auguri per i prossimi traguardi di vita insieme

IL CENACOLO EUCARISTICO " SAN GIOVANNI BATTISTA PIAMARTA" PREGA PER LE VOCAZIONI RELIGIOSE



Ogni venerdì sei invitato all'Adorazione Eucaristica.

(nell'ora che precede la messa
serale).



Nella nostra chiesa di Sant'Anna quando c'è l'Adorazione Eucaristica, accanto all'ostensorio posto sull'altare, viene messa la croce con Gesù Crocefisso. E' un piccolo gesto, ma quanto è importante per coloro che trascorrono del tempo con Gesù Eucarestia e quante riflessioni genera quella croce vicino all'Ostia consacrata, tanto da poter dire, insieme a Papa Francesco, che l'incontro con Gesù è fonte di speranza per il mondo, se trasformati per la potenza dello Spirito Santo ad immagine di colui che incontriamo, accogliamo la missione di trasformare il mondo, donando la pienezza di vita che noi stessi abbiamo ricevuto e sperimentato, portando speranza, perdono, guarigione e amore a quanti ne hanno bisogno.



Adorazione Eucaristica, come insegnarla ai bambini

Julie Rourke, ispettrice dell'insegnamento della religione nelle scuole primarie dell'Arcidiocesi di Liverpool, ha proposto come insegnare ai bambini l'Adorazione Eucaristica partendo dalla musica, che è uno dei mezzi più efficaci per comunicare. Ha affermato che è molto importante scegliere uno spazio in cui i bambini possano fare esperienza dell'adorazione, che può essere in oratorio o in chiesa, ed è necessario vivere un periodo di tempo in silenzio, senza interruzioni, con Gesù. E' importante che in questo luogo ci si ritrovi insieme come comunità, ricorda ai bambini l'esperienza della messa e la familiarità li aiuta. Occorre inoltre fare attenzione all'età dei bambini, piccoli di sei anni possono sedersi in silenzio per cinque o anche per dieci minuti, è un periodo troppo lungo per un tredicenne. E' importante limitare il tempo ed aumentarlo gradualmente e non partire subito con un'ora. Essenziale anche far sedere i bambini in una posizione che consenta loro di vedere bene il Santissimo e dar loro la possibilità di concentrarsi su quella prospettiva, usando delle candele o una luce soffusa. Bisogna comunicare ai bambini l'importanza del momento, ripetere passaggi delle Scritture, ma anche esprimere i loro sentimenti di calore, unità e sicurezza. Occorre spiegare tutto ai bambini, compresa la genuflessione. E' bene usare litanie o invocazioni ripetitive che piacciono ai più piccoli, collegare i passaggi della Scrittura alle stagioni o ad altri momenti significativi della vita dei bambini.

